

Conclusioni - Dietro la retorica su innovazione, ricerca, sviluppo industriale e tecnologico all'avanguardia, dunque, si nasconde la prosecuzione del business militare che ha trasformato l'area investita dal Poligono Interforze Sperimentale di Quirra in una bomba ecologica. Il tentativo di ricomprendere il Poligono di Quirra entro il DASS, in modo da smorzare le polemiche sui giochi di guerra e l'inquinamento, fornendogli una nuova verginità, è parte della strategia propugnata nella relazione sui poligoni di tiro redatta dal senatore Scanu in sede di Commissione Parlamentare d'Inchiesta, che prevede una "riqualificazione" e una riduzione del poligono, in un contesto in cui: le bonifiche non sono nemmeno all'orizzonte e risulterebbero a carico della collettività, non dell'Esercito e delle aziende che hanno lucrato per 50 anni sul Poligono; la trasformazione paventata del Poligono risponderebbe ancora una volta agli interessi delle aziende militari, sempre più impegnate nello sviluppo di sistemi per la guerra elettronica con mezzi militari comandati a distanza, piuttosto che agli interessi di un territorio vocato a tutt'altro tipo di economia; la partnership pubblico-privato rischia di produrre ingenti spese pubbliche nella ricerca scientifica in favore della produzione di brevetti valorizzati poi dalle aziende private.



Mail: studentisardicontrolebasi@gmail.com | **Twitter:** @StudCA_vs_Basi
FB: Comitato Studentesco contro l'occupazione militare della Sardegna

Comitato studentesco contro l'occupazione militare della Sardegna

OCCUPAZIONE MILITARE, ECONOMIA, UNIVERSITA'

Uno sguardo d'insieme



Introduzione - La seguente brochure si propone di fornire spunti di riflessione e analisi riguardo un tema tornato recentemente sotto i riflettori: l'occupazione militare della Sardegna. L'isola risulta essere infatti la terra più militarizzata non soltanto d'Italia ma probabilmente d'Europa se non del mondo intero, fra i territori che non rappresentano scenari di guerra. Con questo documento si vuole analizzare più da vicino il ruolo che l'università ha all'interno dell'apparato militare presente in Sardegna.

Questo opuscolo inizia con una parte in cui si prova a contrastare la narrazione dominante sui presunti benefici dovuti ai siti militari in Sardegna. La pagina successiva, invece, tratta più diffusamente le scelte di spesa della Regione e dello Stato, che danno massimo sostegno alle spese militari e per contro diminuiscono i fondi per il diritto allo studio. Infine si analizzano più da vicino gli accordi che gli atenei di Cagliari e Sassari stanno sviluppando per la creazione del DASS, il nuovo Distretto Aerospaziale della Sardegna.

Questo documento è la prima produzione teorica del neonato Comitato studentesco contro l'occupazione militare, costituitosi l'8 ottobre tra studenti medi e universitari. Il comitato rivendica le parole d'ordine che da alcuni mesi vengono portate avanti dalla mobilitazione: lo stop delle esercitazioni militari, la chiusura dei poligoni e l'inizio delle bonifiche nei luoghi interessati da questo tipo di operazioni. Il comitato vede come tappa fondamentale l'udienza per il processo di Quirra che si terrà il 29 ottobre a Lanusei. Per questo motivo organizzerà dei pullman per permettere agli studenti e alla cittadinanza di partecipare a questo importante momento.

Inoltre, ha progettato un percorso di avvicinamento a questa importante giornata: dal 25 al 28 in facoltà si terranno, infatti, workshop, dibattiti e cineforum che permetteranno di far conoscere meglio il problema dell'occupazione militare della Sardegna.

Economicità e basi militari in Sardegna - L'economia può essere anche definita come un rapporto tra gli individui ed il proprio territorio. La propaganda filo-militarista, da un lato, cerca di sminuire l'impatto dell'occupazione militare e dall'altro tenta di dipingere i poligoni come uniche realtà produttive. La realtà è un'altra: le comunità investite dai poligoni sono state private di un'area notevole dei propri territori e riterritorializzate in chiave militarista, uccidendo le precedenti attività agropastorali e di pesca e stroncando le opportunità di sviluppo turistico.

35000 ettari di demanio militare (circa il 65% delle servitù militari di tutto lo Stato italiano): 13400 di questi riguardano il Poligono Interforze Salto di Quirra, altri 7500 il Poligono di Teulada e 1500 il Poligono di Capo Frasca. Questi sono stati creati attraverso espropri, che hanno comportato l'espulsione di decine di famiglie - in particolare di piccoli proprietari terrieri - privando Villaputzu, Perdasdefogu e Teulada rispettivamente del 41%, 37% e 31% del proprio territorio. L'espropriazione di terre teuladine ad opera del Ministero della Difesa ebbe inizio con gli unici 700 ettari pianeggianti e adibiti ad agricoltura e pascolo e 14 km costieri, sgomberando il mare dai pescatori. Inoltre, 20000 km² - un'area quasi pari all'intera Sardegna - è inibita alla navigazione, alla pesca ed alla sosta durante le esercitazioni. Queste ultime hanno recentemente dimostrato - con rumore dei voli di caccia e carri armati - come l'uso militare sia incompatibile con lo sviluppo turistico, tanto da far fuggire a gambe levate i turisti da Pistis, Torre dei Corsari (Arbus) e Calamosca (Cagliari). La destinazione d'uso militarista ha cambiato il modo di pensare a queste zone.

I dati sull'occupazione giovanile in Sardegna ci offrono un'ulteriore prova di distorsione economica causata dall'occupazione militare. Infatti, tra i giovani dai 15 ai 24 anni, il 3.7% è impiegato nelle Forze Armate mentre, tra i giovani dai 25 ai 34 anni, il tasso sale al 4%. La media italiana è rispettivamente del 1.3% e 1.1%.

La farsa dello sviluppo militarista - Perdasdefogu, spesso rappresentata come lo zoccolo duro del militarismo in Sardegna con le sue 800 buste paga in grigioverde, dal 1971 ad oggi ha perso ¼ dei suoi abitanti (da 2854 a 2122), malgrado negli anni '60 fosse uno dei pochi comuni sardi a non risentire dell'emigrazione. Dal 1961 ad oggi, Teulada ha perso il 41% dei suoi abitanti (da 6100 a 3600 abitanti). Segno evidente di come le “uniche realtà produttive” non abbiano creato alcuna opportunità valida tanto da porre un argine allo spopolamento. Paesi in aree compromesse dalle servitù militari come Villaputzu (7632 euro), Decimomannu (9277), Villasor (7341), Teulada (7446), Sant'anna Arresi (6599) hanno un reddito medio pro capite inferiore a quello delle proprie province di appartenenza: Cagliari (10918) e Sulcis (8850).

La nostra città - Cagliari è ugualmente sottoposta alle servitù militari: 32 ettari (58 aree dismesse o in via di dismissione secondo accordi Stato-Regione del 2006) resi improduttivi dall'esercito italiano ma che potrebbero essere riutilizzati a beneficio dei nostri giovani (housing sociale, cohousing, cooperative di laureati in Scienze del Turismo per gestire gli stabilimenti balneari, cooperative di laureati in Scienze Motorie che gestiscano un luogo come il Campo Rossi).

Meno fondi al diritto allo studio, più fondi all'apparato militare - Nonostante tutto ciò, le scelte delle istituzioni paiono comunque procedere sempre nella stessa direzione: un continuo sostegno alle spese militari e una sempre maggiore diminuzione dei fondi per il diritto allo studio. Una conseguenza di ciò è la situazione degli idonei non beneficiari, cioè coloro che sono idonei alla borsa di studio o all'alloggio ma per mancanza di fondi non possono beneficiarne.

In un ateneo che conta ben 38.000 studenti, di cui 17.000 fuori sede, il numero degli INB arriva a toccare il 52% degli iscritti totali, mentre fra le matricole si arriva addirittura al 69%, percentuali che rispetto agli anni scorsi sono in aumento. Tutto ciò è dato dal continuo taglio dei fondi che la Regione Sardegna stanZIA per il diritto allo studio: basti pensare che per il 2014 sono stati stanziati 6 milioni di euro (7 in meno rispetto al 2010), di cui 1 milione “gentilmente concesso” dal Banco di Sardegna. A fronte di queste spese salta subito all'occhio il finanziamento alle spese militari che fanno entrare nelle tasche della Regione ben 90 milioni, di cui 20 già impiegati per il SIAT (Sistema Integrato di Addestramento Terrestre), un progetto che prevede l'ampliamento del poligono di Capo Teulada.

Il DASS. Gli accordi tra gli atenei e l'apparato militare - Analizziamo invece più da vicino il ruolo dell'università all'interno di tutto l'apparato militare. Non possiamo non parlare del nuovo Distretto Aerspaziale della Sardegna costituitosi il 13 ottobre del 2013, in cui sono presenti come soci, gli atenei di Cagliari e Sassari.

In cosa consiste esattamente il DASS? Società consortile con il 51% delle quote detenute da soggetti pubblici. Ne facevano parte, in prima battuta, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Crs4 Surl, l'Istituto Nazionale di Astrofisica (8%), Sardegna Ricerche (11%), l'Università di Cagliari (8%), l'Università di Sassari (8%), l'Aermatica (1.8%), il Centro Sviluppo Materiali (11%), Geodesia Tecnologie (1.8%), Innovative Materials (1.8%), l'Intecs (7%), Opto Materials (11%), Poema (1.8%), Space (1.8%) e Vitrociset (11%); si sono poi aggiunte al consorzio Alenia Aermacchi Spa, Nemea Sistemi Srl, Nurjana Technologies Srl e Piaggio Aero Industries Spa.

Tra gli obiettivi che il DASS si pone risulta essere quello di “creare le condizioni per sviluppo e crescita delle imprese sarde del settore, favorire la nascita di nuove realtà industriali anche attraverso la collaborazione con le piccole e medie imprese, sostenere programmi di ricerca, promuovere alta formazione e formazione professionale per il settore aerospaziale”.

I soci del DASS - Se ci fermassimo agli scopi ufficiali non avremmo nulla da obiettare. Tuttavia, se analizziamo più da vicino i soci del DASS notiamo come alcuni di essi siano stati in questi ultimi anni dei grandi protagonisti della scena militare italiana e internazionale.

Ad esempio uno dei soci principali è la Vitrociset, società che, secondo la loro *brochure* di presentazione, “si occupa di sviluppo dei più avanzati software di modellizzazione e simulazione live, virtual e constructive e la realizzazione di poligoni avanzati per le esercitazioni militari e per i test dei sistemi d'arma”. In Sardegna la Vitrociset ha sede nello stabilimento di Capo San Lorenzo, attiguo al Poligono Sperimentale del Salto di Quirra (PISQ), base impiegata dal Ministero della Difesa per la sperimentazione e addestramento su sistemi missilistici, aerei, sistemi di guerra elettronica e armamento. A tutto ciò Vitrociset ha contribuito, provvedendo da decenni al suo costante aggiornamento, integrando nuovi sensori e sistemi di comando e controllo sempre più sofisticati. Inoltre, Vitrociset assicura il perfetto funzionamento del Poligono, operando con proprio personale sulla totalità dei sistemi, garantendo lo svolgimento di tutte le attività operative secondo livelli stringenti di servizio prefissati dal Ministero della Difesa.

Nello stabilimento della suddetta azienda vengono anche svolte le attività industriali per la Difesa, quali la revisione, l'ammodernamento, il supporto ingegneristico, il controllo della configurazione e gestione della documentazione di sistemi missilistici, radar e avionici per la Difesa e la NATO.

Un altro socio molto importante del DASS è l'Alenia Aermacchi, assunta agli onori della cronaca durante quest'estate durante l'attacco di Israele alla striscia di Gaza. Lo stato di Israele durante questo attacco ha infatti utilizzato due dei trenta aerei M-346 acquistati il 19 luglio 2012 dall'Alenia Aermacchi per un accordo che ha previsto la spesa di un miliardo di dollari.

Gli M-346, secondo la brochure di presentazione, sono un nuovo velivolo addestratore e il suo principale scopo è di favorire, oltre all'addestramento, la transizione dei caccia, ma può anche essere armato e utilizzato per bombardamenti. Da sottolineare inoltre come l'Alenia Aermacchi faccia parte del gruppo Finmeccanica, ad oggi la più importante impresa industriale italiana dopo la Fiat. Il suo business, triplicato dal 2000 al 2009, è concentrato al 75% nel settore militare. Società a controllo pubblico, quotata in borsa, è all'ottavo posto tra i produttori mondiali di armamenti. Infine, tra i soci è presente la Piaggio Aero, che secondo il documento pubblicato dal Sole 24ore ha venduto circa 60 milioni di armi all'estero. Nella brochure di presentazione, si legge che “è entrata da protagonista nel settore della difesa e della sicurezza progettando e sviluppando innovativi sistemi aerei a pilotaggio remoto e avanzati pattugliatori multiruolo. Con lo sviluppo di una nuova generazione di pattugliatori multiruolo MPA, Piaggio Aerospace è attiva in un settore nevralgico: il pattugliamento aereo, territoriale, costiero e marittimo con un velivolo allo stato dell'arte in grado di garantire la massima efficienza e affidabilità in missioni operative essenziali per la sicurezza.